



TESTATA: **La Repubblica (Affari&Finanza)**

GIORNO: 19 Marzo 2012

PAGINA: 42

rassegna stampa

# Coop, la moda etica sfilata in magazzino

LA CATENA DELLA GDO LANCIA LA COLLEZIONE FIRMATA DA KATHARINE HAMNET CONSIDERATA LA PIONIERA DELLA MODA "GREEN" COSÌ T-SHIRT E SHORT, CREATI PER TUTTE LE TAGLIE E PER OGNI ETÀ DIVENTANO STRUMENTI DI COMUNICAZIONE CON MESSAGGI ECO-SOSTENIBILI

**Irene Maria Scalise**

*Roma*

Una moda etica ed ecologica ma anche di design. Per "vestirsi comespensa". Ecco il nuovo mantra di Coop che, tra uno scaffale e l'altro, dai primi di marzo propone una collezione di t-shirt, polo, short e leggings per donna, uomo e persino neonati. A realizzarla ci ha pensato Katharine Hamnet, considerata universalmente la pioniera della moda etica e rispettosa dell'ambiente. L'incontro tra la Coop e la stilista inglese del "58% don't want perishing" nonché "Queen of Green" (così l'ha definita Vogue Uk) ha portato ad una collezione ispirata alla creatività più che al marketing. Una linea fatta non

di slogan ma d'idee da indossare con forza. «Il pensiero di base — fanno sapere dalla Coop — è costruire una moda che non sia apparenza, ma che abbia la capacità di far pensare trasformando semplici t-shirt in strumenti di comunicazione». La collezione comprende, infatti, magliette dalla scritta: Together it is possible, ispirate all'anno internazionale della Cooperazione 2012, disponibili per uomo e donna. Non mancano altri slogan ideati dalla Hamnet come Love, Knowledge is power, Stop and think e, per i più piccoli, Genius, e Save the future.

Si tratta di una moda realizzata in cotone rigorosamente bio e certificato Fairtrade (in arrivo dall'India) e che garantisce un'adeguata remunerazione e migliori condizioni di vita ai coltivatori locali. Non solo meglio per chi acquista ma soprattutto meglio per i coltivatori e per il pianeta. «La sfida creativa — ha spiegato Katherine Hamnet — è stata trovare qualcosa che funzioni a tutti i livelli, per il bene di tutti gli esseri e le creature viventi. Con Coop è possibile rendere il commercio equo lungo tutto il sistema distributivo».

«Per noi di Coop l'incontro con la Hamnet — spiega Maura Latini, vicepresidente consiglio di gestione di Coop Italia — è perfettamente in linea con un percorso d'impegno che ha visto negli anni sviluppare una linea di prodotti del commercio equo e solidale oltre a progetti di aiuto allo sviluppo nei paesi più svantaggiati del mondo». A chi si rivolge questa nuova collezione? «Abbiamo pensato al cliente in generale perché l'attenzione all'etica è crescente anche in Italia e vorremo intercettare domande nuove — prosegue la Latini — ci piace pensare ad una clientela che possa esprimere la propria opinione anche grazie ad una collezione di abbigliamento dal contenuto di stile e di gioia». Una cinquantina di capi che, per la Latini, sono «facili da indossare ed hanno il grande pregio di coniugare l'estetica all'etica». La linea è anche online all'indirizzo [www.vestosolidal.it](http://www.vestosolidal.it) e su Facebook. In rete non mancano le fotografie realizzate dagli studenti della Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano nelle gallerie dei punti vendita Coop. «E' fondamentale

la comunicazione che passa da internet — afferma la Latini — e che permette di parlare dei contenuti direttamente con le persone e con i clienti più giovani».

Dopo il primo esperimento estivo ne seguirà un secondo per la stagione autunno inverno. I punti vendita saranno quelli più grandi. E la fascia di prezzo? «Sarà giusta e proporzionata al contenuto». Elemento di forza sono i tessuti. Anzi il tessuto: un cotone biologico nato da un metodo di coltivazione che esclude qualsiasi utilizzo di mezzi chimici, non permette l'uso di fitofarmaci o pesticidi e il ricorso ad erbicidi. Nel 2009/2010 sono state prodotte a livello mondiale, secondo i dati Textile Exchange, oltre 241 mila tonnellate di cotone biologico con un incremento produttivo del 15%. Sono 27 i paesi coinvolti a livello mondiale, 375 mila i produttori mentre la superficie coltivata a cotone biologico è di più di 460 mila ettari. L'India è il primo paese con oltre l'80% della superficie coltivata seguita da Siria e Turchia che, insieme, rappresentano il 95%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA